Le appassionanti vicende della corsa dei milioni

Lang su Mercedes vince a Tripoli

L'affermazione tedesca completata dai piazzamenti di Rosemeyer, Delius Stuck, Caracciola, Seaman e Hasse - Farina 1.o degli italiani - Tutti i primati superati - Il ritiro di Nuvolari - Enorme concorso di folla

Tripoli, 10 mattino.

Sin dal mattino tutte le strade che da Tripoli, attraverso le oasi, si diramano verso l'autodromo della Mellaha sono percorse da vere fiumane di popolo che con ogni mezzo si recano ad assistere alla corsa dispensatrice dei milioni. Teorie interminabili di mezzi d'ogni genere: moto, biciclette, nonchè lente carrozzelle, percorrono nei due sensi le strade.

A due ore dalla partenza già le immense tribune di cemento, capaci di parecchie diecine di migliaia di spettatori, sono stipate, sì che i passeggeri dei quattro treni speciali debbono rimanere in piedi.

LANG

L'affollamento è superiore a quello già grandissimo degli anni scorsi, essendo ancora giunti stamane in porto: il piroscafo Argentina che ha recato alcune centinaia di bersaglieri in congedo e moltissimi gitanti, la motonave Città di Genova, carica a sua volta di turisti. Nel porto si trovano così diecine di navi che in questi giorni servono ottimamente quali alberghi.

Cuori in ansia

Tra la folla degli accorsi si troverà probabilmente anche il fortunato acquirente del biglietto venduto a Tripoli, che non si è ancora potuto identificare. Pareva che dovesse trattarsi del cameriere di un noto caffè cittadino e su costui si era appuntata la curiosità della cittadinanza, ma ulteriori accertamenti sembrano escludere la sua candidatura ai milioni.

Tra la nervegginate moltitudine che fronteggia la tribuna dei giornalisti trovasi anche il dottor Dassisti, detentore del biglietto «K 53619» che è stato venduto a Margherita di Savoia. Si sa che egli ha voluto venire a Tripoli onde poter assistere alla sua eventuale vincita; abbiamo cercato ovunque nella speranza di potorlo rintracciare, ma fra il turbinoso movimento che Tripoli denuncia in questi giorni non siamo riusciti a scovarlo.

Le trenta macchine sono adesso pronte dinanzi ai rispettivi box, e, approssimandosi l'ora della estrazione, vengono portate a mano alle rispettive posizioni di partenza in modo che da questo momento i corridori non avranno più nessun contatto con estranei e non comunicheranno altro che con i meccanici, i quali, per altro, non possono allontanarsi dai loro posti. Masse di spettatori continuano ad affluire intanto alle tribune, già gremite, mentre lungo il percorso gli indigeni, appassionatissimi a questo genere di competizione, si ammassano in gruppi pittoreschi quanto mai. Anche folti gruppi di italiani si notano qua e là tra i palmizi fronzuti dell'oasi. Sono presenti parecchie personalità, fra le quali il generale germanico Hulmolotz, capo delle organizzazioni motorizzate tedesche, il barone von Bayer, presidente delle associazioni automobilistiche, i senatori Giovanni Agnelli, Rubino, Asinari di Bernezzo, l'on. Maraviglia ed altri, giunti con la crociera del Vulcania. E' giunto anche il conte Bonacossa, capo del R.A.C.I.

Quando le macchine sono tutte allineate la Commissione della Lotteria, presieduta da S. E. Bruni, Segretario Generale della Libia, inizia l'estrazione dei nomi dei corridori. Tale estrazione ha il seguente esito: biglietto AR 40449, Brivio; V 40635, Nuvolari; AR 89863, Hartmann; M 01604, Dusio; AD 05104, Bianco; K 53619, Trossi; I 22093, Tadini; AX 46849, Farina; AI 77840, Caracciola; K 43429, Belmondo; AB 92343, Ubolda; Z 41664, Seaman; F 65708, Fagioli; A 74705, Rosemayer; AC 09299, Brauschtisch; A 78542, Cortese; C 28009, Villoresi; AX 01884, Ghersi; D 67569, Soffietti; P 03455, Rocco; E 90743, Hasse; H 37602, Severi; AZ 13383, Castelbarco; M 65236, Barbieri; Z 03441, Dreyfus; O 62200, Magistri; AO 82464, Sommer; V 04846, Lang; AK 00717, Von Stuck; AB 49659, Von Delius.

Appena prima che si iniziassero le operazioni dell'estrazione è giunto, salutato dagli inni nazionali e acclamatissimo dalla folla, il Maresciallo Balbo che si reca fra i corridori, soffermandosi a conversare cordialmente con ognuno di essi.

Sessantamila persone, chè tante assistono alla gara, attendono ansiosamente l'attimo della partenza. Il presunto acquirente del biglietto venduto a Tripoli, il cameriere Lamano, deve avere avuto un colpo al cuore, se veramente il fortunato biglietto è gelosamente conservato nel suo portafogli, vedendosi accompagnato nella sorte alla piccola macchina di Bianco, che non dovrebbe avere... troppe probabilità di vincere la corsa. Anche Dassisti non deve essere troppo soddisfatto, essendo il suo biglietto abbinato con Trossi. Felicissimo sarà invece il fortunato moncalierese.

La partenza

Appena terminata l'estrazione, il Maresciallo Balbo dà il via e i bolidi si lanciano con rombo assordante. Tutti sono partiti al segnale; il solo Hasse è rimasto leggermente attardato ma riprende quasi subito.

Trascorrono poco più di tre minuti ed ecco apparire dalla curva verso Tagiura le prime macchine; si tratta di quasi tutti concorrenti tedeschi, con in testa Caracciola, seguito da Stuck e Brautschisch mentre altre macchine germaniche seguono a pochi metri.

Degli italiani il solo Nuvolari si mantiene nella scia dei velocissimi tedeschi. Al secondo giro è sempre in testa Caracciola, con Stuck al secondo posto, mentre il terzo è preso da Rosemayer, che è tallonato da Brautschisch e Lang. Passano tutti gli altri argentei bolidi ma non si vede Nuvolari, che appare poco dopo, attardato alquanto per un lieve inconveniente al motore. Il nostro pilota è costretto a fermarsi al suo box. Molto disappunto è provato dalla folla che vorrebbe il mantovano, al quale vanno tutte le simpatie, in grado di poter contrastare, autentico alfiere del nostro automobilismo, il passo ai preponderanti tedeschi. Ma costoro dominano in modo assoluto e lottano fra loro per le prime posizioni. Al terzo giro vediamo infatti von Stuck sorpassare Caracciola, che è superato anche da Rosemayer. Altre macchine tedesche seguono, mentre i concorrenti italiani sono tutti distanziati.

Si hanno intanto i primi dati dei cronometri: il primo giro è stato percorso da Caracciola in 3' e 46", alla media di 208,120. Nuvolari, dopo un minuto e venti secondi di arresto può ripartire. Al quarto giro transita in testa Rosemayer, in seconda posizione è Caracciola a distanza brevissima. Quindi passano altri tedeschi, eccetto Seaman, attardato, e von Stuck del cui ritardo si ignorano le cause.

Al termine del quinto giro si vede Rosemayer giungere con una ruota pressocchè priva della gomma, cosicchè Caracciola può riprendere il comando della gara. La lotta è così turbinosa e le sue fasi così variate che il pubblico riesce appena a percepirle. Al giro successivo è primo ancora Caracciola, seguito da Fagioli, che è riuscito a sorpassare un certo numero di avversari; Lang mantiene la terza posizione. Nuvolari, purtroppo, deve ancora una volta fermarsi e ciò fa sparire ogni sua probabilità di vittoria.

La lotta non ha tregua e al settimo giro Lang supera Fagioli, che si ferma.

Caracciola al comando

Caracciola continua nella meravigliosa corsa, seguito da Lang, mentre Trossi giunge con una gomma a pezzi e deve fermarsi per sostituirla. Si apprende intanto il ritiro di Nuvolari per noie alle candele. La classifica dopo il quinto giro vede primo Rosemayer in 17'59" 60/100; seguono Caracciola, Trossi, Fagioli e Lang. Anche Bianco, al quale è abbinato il biglietto venduto a Tripoli, si è ritirato.

Dopo la sosta forzata Stuck ha ripreso e riguadagna posizioni, mentre, per il momento, primo degli italiani è Farina, che occupa il 10.o posto. Il duello Caracciola-Lang ha momenti di alta emozione (siamo al nono giro): i due procedono a brevissima distanza mentre tutti gli altri, soprattutto a causa dell'ecatombe di gomme, sono nettamente indietro. La folla, delusa per la scomparsa di ogni possibilità di lotta da parte degli italiani segue cavallerescamente la superba disputa ingaggiata fra i due piloti della Mercedes. Solo le Auto Union, pur con un certo distacco, sono ancora in gara per la vittoria finale.

Caracciola ha, fino a questo momento, compiuto il giro più veloce, alla media di km. 222,678, non elevata in confronto a quelle raggiunte nel corso delle prove. E' a questo punto che la gara riacquista interesse per l'avanzata di Delius che, forzando, si porta vicinissimo ai due primi. Dal canto loro anche Rosemayer e Trossi vengono gradatamente conquistando posizioni.

Nulla vi è da segnalare per alcuni giri se non i continui cambi di gomme cui sono costretti parecchi concorrenti. Al decimo giro Caracciola segna la media di 217,668, secondo è sempre Lang ad un secondo di distacco, terzo Delius a 18 secondi, quarto Seaman, a 28", quinto Rosemayer a un minuto primo e 13". Farina rimane in decima posizione con un ritardo di 2'19" sul primo, ed è seguito da Sommer e Brivio.

Nelle piccole cilindrate è primo Dreyfus, alla media di 178,680; secondo Villoresi, terzo Soffietti.

La danza dei milioni

Le posizioni mutano nei giri successivi poichè tanto Caracciola quanto Lang si arrestano ai box per cambiare le gomme. Il comando viene così preso da Rosemayer e da Brautschnisch; la media è aumentata alquanto avendo Caracciola compiuto dieci giri a 218 all'ora. Lang, ritornato in terza posizione, segue per un po' i due piloti della Mercedes, poi, mentre anche Trossi e Rosemayer si fermano, al 19° giro, torna al comando.

A metà corsa la classifica è la seguente: primo Lang, 1,12'42" e 53/100; secondo Rosemayer, 1,14'9" e 99/100; terzo Delius, 1,14'12" 72/100; quarto Seaman, 1,14'14" 17/100; quinto Caracciola, 1,14'17" 56/100.

I milioni danzano una ridda vertiginosa, sbalzati, a seconda delle vicende della gara, da un punto all'altro d'Italia. Le speranze dell'acquirente di Moncalieri si dileguano quando von Stuck deve fermarsi ripetute volte, sempre a causa delle gomme. Si alimentano invece quelle dei possessori dei biglietti di Piacenza e di Roma (A 74705), nonchè quelle dei detentori dei biglietti venduti a Torre Annunziata ed a Torino, poichè Caracciola avvantaggia nuovamente.

Al 35° giro i quattro milioni e mezzo sono ancora... a Piacenza, per merito di Lang; ma due giri dopo trasmigrano vorticosamente a Roma, con il passaggio di Rosemayer, che è saltato di nuovo in testa. Il romano però non fa in tempo a gustare la sua immensa gioia che il proprio campione è di nuovo fermo.

Il ritmo della lotta si fa sempre più vivace: Lang compie il giro più veloce a 225,430, avvicinandosi al tempo-primato di Varzi. Le posizioni mutano talmente, fra il 25.o e il 30.o giro che, se i possessori dei biglietti fossero presenti, soffrirebbero tutte le pene dell'inferno. Ecco Caracciola balzare al secondo posto per tornare quarto al giro seguente; ecco Trossi ritirarsi definitivamente, per guasto al motore.

La Mercedes vince

Al 30.o giro è ancora primo Lang, secondo Seaman, terzo Caracciola, quarto Rosemayer, quinto Stuck. Lang si avvantaggia sempre più e mentre la sua vittoria si va facendo sicura seguiamo la bella gara di Farina che è avanzato sino al nono posto. Le piccole cilindrate vedono ancora Dreyfus al comando, seguito da Cortese e Severi.

Avvicinandosi la fine della gara la marcia di Lang è seguita con trepidazione dalla folla. Egli ha ormai 34" di vantaggio su Rosemayer che, a sua volta, precede nettamente Delius. Il pubblico delle tribune, in piedi, segue ansiosamente le vicende dell'ultimo giro, durante il quale i due campioni lottano disperatamente per il primato. Sotto lo striscione del traguardo Lang è primo, precedendo di solo pochi secondi il suo valoroso avversario, che ha avuto un finale entusiasmante.

La vittoria è così toccata alla Mercedes, le cui macchine hanno confermato la loro solidità e l'altissima velocità di cui sono capaci. Le gomme hanno avuto un ruolo decisivo sull'andamento della gara facendo perdere a Stuck e a Caracciola un tempo prezioso.

Il vincitore è salutato da entusiastiche acclamazioni allorchè ripassa davanti alle tribune per rientrare al proprio box. Gli inni germanici salutano la vittoria del campione della Nazione amica mentre la bandiera uncinata del Reich sale alta sulla Torre di Mafatona unitamente al tricolore.

Lang è felicitato dal Maresciallo Balbo, il quale gli consegna la ricca coppa d'argento da lui offerta. Il biglietto abbinato a Lang è, come è noto, quello della serie V 04846, venduto a Piacenza dall'Opera Previdenza Milizia Fasciata.

La classifica finale è la seguente: 1. Lang (Mercedes) in ore 2, 27'57"67/100, alla media di chilometri 216,315; 2. Rosemayer (Auto Union), 2,28'7"32/100; 3. Von Delius (Auto Union), 2,29'11"85/100; 4. Von Stuck (Auto Union), 2, 29'42"58/100; 5. Caracciola (Mercedes) 2,29'53"58/100; 6. Seaman (Mercedes), 2,32'7" 55/100; 7. Hasse (Auto Union), 2,31'16" e 66/100; 8. Farina (Alfa Romeo) 2'32'49"16/100; 9. Brivio (Alfa Romeo) 2,34'22"56/100; 10. Sommer (Alfa Romeo) 2,35'23"1/100; Farina, Brivio e Sommer sono stati fermati al 39.o giro. Tadini al 37.o, Hartmann al 35.o.

Classifica categoria 1500: 1. Dreyfus, in 2,33'55"78/100, che ha compiuto trentaquattro giri alla media di km. 175,726; 2. Cortese, in 2,36'51"34/100, che ha compiuto 34 giri; 3. Severi, che ha compiuto 30 giri; 4. Villoresi, che ha compiuto 29 giri; 5. Dusio, che ha compiuto 27 giri.

I primati dell'anno scorso sono stati battuti: sul totale, con Lang, e sul giro più veloce da Von Stuck che ha compiuto il terzo alla media di km. 229,234, mentre quello di Varzi era stato di km. 227,630. Dodici concorrenti si sono ritirati.

G. Z. Ornato

Ambrosiana - Genova 2-1

AMBROSIANA: Degani; Bonocore e Gattaneschieri; Giolitti, Villa e Locatelli; Frossi, Meazza, Risigato, Ferrari e Antona.

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo e Vignolini; Genta, Bigogno e Figliola; Arcari II, Perazzolo, Fasanelli, Scarabello e Marchionneschi.

ARBITRO: Turbiani, di Ferrara.

Genova, 10 mattino.

Il Genova condusse un primo tempo in eccellente stile ed in pieno vantaggio. Poi, come se avesse detto la parola che nella giornata gli importava di dire, gradatamente calò di tono, diminuì le pretese, e da vincitore che era finì per chiudere la contesa come vinto.

Il Genova è unità che ha compiuto enormi progressi. Irriconoscibile dal principio della stagione è, ad esempio, lo stile dei singoli giuocatori. Il modo di dominare la palla, lo stile di corsa, il giuoco di testa, la capacità di eseguire finte ed in genere di nascondere all'avversario le proprie intenzioni, tutto è migliorato nei genovani in modo enorme. Agosteo ha riacquistato il tocco di palla sano e vigoroso che aveva prima di trasferirsi a Genova, Scarabello è diventato mobile ed elastico come mai, Bacigalupo ha ripreso sicurezza. E così via: perfino Bigogno sembra aver perso quel modo di correre che aveva dello stentato e del poco pratico. Nel campo tattico, i progressi sono meno sensibili e visibili, ma è evidente che, l'anno prossimo, con un obiettivo a portata di mano e continuando sulla via ora intrapresa, il Genova sarà una delle unità più interessanti del campionato.

L'Ambrosiana incominciò piano e terminò forte. Meglio così che il contrario. L'inizio fu quasi fiacco, alla fine del primo tempo la squadra appariva lanciata appieno, alla ripresa essa filava a tutto vapore. Ottima partita di Bonocore, lavoro coraggioso e continuativo di Villa, notevole miglioramento di forma di Ferrari, che ancora tiene troppo la palla però. Meazza, sofferente di ferita recente, incominciò con cautela e terminò ottimamente.

Il Genova segnò per primo, al 25° minuto, ad opera dell'ala sinistra Marchionneschi, che, lanciato da un passaggio in mezzo ai terzini del collega Fasanelli, ed approfittando dello scivolone di un paio di avversari, si presentò solo davanti a Degani e lo battè con facilità. L'Ambrosiana avrebbe potuto pareggiare verso la fine del tempo, quando, su tiri di Antona e di Ferrari da due passi, circostanze assolutamente casuali, salvarono la rete dei liguri dalla capitolazione.

Quello che non era riuscito nel primo tempo, riuscì agli ospiti di fare subito all'inizio della ripresa. Su un'azione a cui partecipò l'intero settore d'attacco e su centro di Frossi, Antona sospinse la palla nella rete al 3° minuto. A poco più di un quarto d'ora dalla fine, Frossi giunto a quattro passi dalla porta tentava la sorte da solo. Vignolini, sopraggiungendo in corsa, deviava la palla in rete, prima che Bacigalupo la potesse toccare. La partita terminava con un nutrito ma infruttuoso serrate del Genova.

Vittorio Pozzo

TORINO - SAMPIERDARENESE 4-0

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Prato, Palumbo.

SAMPIERDARENA: Venturini; Bodini, Rigotti; Lancioni, Battistoni, Tortarolo; Cappellini, Spivach, Bollano, Malatesta, Biagini.

ARBITRO: Bevilacqua.

La Sampierdarenese spinta da neccessità di classifica, cominciò l'incontro a tutta andatura e profuse subito nella lotta tanta energia da neutralizzare per un quarto d'ora la profilantesi superiorità tecnica del Torino. Poi i «granata» vollero togliere ai fin troppo animosi avversari il comando del giuoco, e messisi di puntiglio, vi riuscirono ottimamente. Al 18' Prato si spinse in avanti con la palla e quindi lasciò ad Allasio il compito di continuare l'azione. Il medio centro servì a lungo Palumbo e l'estrema vinto un serrato duello con Lancioni, potè centrare: mirabile girata di Baldi in posizione difficilissima e prima rete per il Torino. Alla mezz'ora Bodini per evitare un sicuro punto fermò la palla con una mano ma ancora Baldi fu pronto a riprendere ed a segnare. L'arbitro — chissà perchè — negò il punto fra un coro di proteste. Al 40.o seconda rete valida, autentica prodezza di Galli che, evitato d'abilità un difensore potè marcare a porta vuota.

Nella ripresa la Sampierdarenese operò senza risultato un cambio di posizioni fra Bollano e Cappellini. Il Torino s'aggiudicò un terzo punto al 24.o con un'altra abile puntata di Galli nell'area rosso nera e raggiunse il quarto al 33.o quando Baldi, saltando a ridosso di Venturini per colpire la palla calciata alta da Gallea riuscì ad ostacolare il portiere ed a deviare la sfera.

Partita veloce, combattuta a tratti bella per il buon giuoco del Torino. La squadra granata è tuttora in ottime condizioni e ieri ha saputo essere assai brillante nonostante l'assenza di Buscaglia. L'unità è registrata in tutti i reparti.

La Sampierdarenese ha lottato più che giuocato. Solo nella ripresa ha... rallentato, convinta che nella giornata non c'era possibilità di salvare il risultato.

L'arbitro infiorò il suo operato di grossi errori e di aviste evidentissime. Nonostante ciò tutto è finito per il meglio.

L. C.

I risultati

SERIE A

- **A Lucca:** Lucchese-Roma 3-1.
- **A Roma:** Lazio-Napoli 4-0.
- **A Genova:** Ambrosiana-Genova 2-1.
- **A Torino:** Torino-Sampierdar. 4-0.
- **A Trieste:** Triestina-Juventus 1-0.
- **A Milano:** Milan-Fiorentina 1-0.
- **Ad Alessandria:** Bari-Alessandr. 2-0.
- **A Novara:** Novara-Bologna 4-0.

SERIE B

- **A Palermo:** Palermo-Viareggio 8-2.
- **A Vercelli:** Pro Vercelli-Messina 0-0.
- **A Catania:** Catania-Pisa 0-0.
- **A Modena:** Modena-Catanzaro 4-0.
- **A Venezia:** Venezia-Atalanta 2-2.
- **A Cremona:** Livorno-Cremonese 4-0.
- **A Verona:** Verona-Spezia 0-0.
- **Ad Aquila:** Aquila-Brescia 3-1.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Bologna	29	14	12	3	43	26	40
Torino	29	13	11	5	48	33	37
Lazio	29	16	5	8	54	42	37
Milan	29	13	10	6	39	27	36
Juventus	29	12	10	7	51	26	34
Genova	29	10	11	8	47	33	31
Lucchese	29	9	12	8	37	41	30
Ambrosiana	29	8	13	8	40	35	29
Fiorentina	29	9	11	9	32	30	29
Bari	29	9	9	11	35	43	27
Triestina	29	7	12	10	26	32	26
Roma	29	9	7	13	39	41	25
Napoli	29	8	8	13	31	37	24
Novara	29	8	5	16	43	61	21
Sampierdar.	29	5	10	14	30	46	20
Alessandria	29	8	2	19	23	64	18

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Livorno	29	17	8	4	65	16	42
Atalanta	29	13	11	5	45	24	37
Modena	29	12	10	7	45	33	34
Spezia	29	10	13	6	34	22	33
Cremonese	29	13	6	10	39	41	32
Pisa	29	12	7	10	39	36	31
Brescia	29	10	10	9	32	31	30
Palermo	29	9	11	9	43	32	29
Verona	29	8	12	9	33	36	28
Catania	29	9	10	10	34	40	28
Venezia	29	9	9	11	34	34	27
Pro Vercelli	29	8	10	11	38	44	26
Messina	29	10	6	13	35	49	26
Aquila	29	8	7	14	35	60	23
Catanzaro	29	8	7	14	31	55	23
Viareggio	29	5	5	19	21	57	15

Ultime battute del Campionato di calcio

Clamoroso successo del Novara

L'Alessandria definitivamente condannata alla retrocessione

Lazio-Napoli 4-0

LAZIO: Blason; Zaccone, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Costa.

NAPOLI: Sentimento; Fenoglio, Castelli; Colombari, Buscaglia, Tricoli; Ferrara II, Masera, Sallustro, Rossetti, Venditta.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

Roma, 10 mattino.

Le squadre hanno svolto un giuoco a largo respiro, accettando la battaglia in campo aperto. L'attacco napoletano, pur mettendo talvolta a repentaglio la rete di Blason, non ha saputo trar profitto dalle favorevoli occasioni che gli si sono presentate, mentre l'attacco laziale, dopo un primo tempo sterile, ha travolto ogni ostacolo ed ha mietuto larga messe di punti. Piola, tornato l'infallibile cannoniere di un tempo, ha contribuito da par suo alla vittoria segnando tre porte: al 6.o, al 34.o e al 37.o minuto della ripresa. Autore del quarto e ultimo punto è stato Riccardi, con un tiro di punizione al 40.o. All'incontro hanno assistito il ministro Ciano e il sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle.

Bari-Aessandria 2-0

BARI: Cubi; Caldarulo, Setti, Biraghi, Mancini, Loetti; Dentuti, Rossini, Grossi, Grolli, Ferrero.

ALESSANDRIA: Chiodi; Lombardo, Montanari; Barale, Parodi, Ferrero; Croce, Massiglia, Castellano, Vecchi, Borgonovo.

ARBITRO: Pirovano, di Monza.

Alessandria, 10 mattino

Dopo venticinque anni di permanenza fra le elette, l'Alessandria è caduta nella divisione inferiore. Triste sorte a cui forse si sarebbe potuto ovviare se non si fossero commessi tanti errori che è inutile ricordare.

L'inizio delle ostilità è a favore dei grigi i quali bersagliano la rete di Cubi, ma questi è troppo abile per essere battuto. Così si lotta per circa un quarto d'ora vanamente, mentre al 15' nella prima ordinata avanzata in campo alessandrino gli ospiti colgono subito un tangibile risultato. L'azione parte dalla destra, Dentuti manda al centro e Grossi si impossessa subito della palla. Breve schermaglia, lieve sbandamento nella difesa grigia. Grossi avanza ancora e, di testa, mette da pochi passi il pallone in rete. Due minuti dopo identica situazione, identico risultato: l'attacco parte dalla sinistra; Grossi interviene ancora fulmineo e con tiro raso terra infila l'angolo della porta grigia. 2 a 0. Ci sarebbe tempo ancora a rimediare e i grigi attaccano infatti a tutto spiano, ma non c'è ordine, non c'è comando, manca qualsiasi direttiva. L'Alessandria ottiene numerosi calci di punizione e d'angolo; respinta, ritorna all'assalto, ma senza esito.

Nella ripresa le sorti non mutano; la pioggia, che era quasi cessata, riprende a cadere abbastanza fitta, rendendo il terreno ancora più viscido e pesante e inasprendo la lotta ora accanita e furibonda nei due settori. Il Bari si difende bene, con calma con bravura, sorretto sovente dalla fortuna. I grigi continuano a sferrare offensive con orgasmo, con nervosismo e sciupando un'infinità di occasioni propizie. Si giunge alla fine con l'amaro risultato sopradetto.

Milan-Fiorentina 1-0

MILAN: Zorzan; Perversi, Ronzoni; Rigotti, Bortoletti, Gianeselle; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Cossio.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari, Magli; Traversa, Piccini, Tori; Borsetti, Viani II, Stella, Conti.

ARBITRO: Zelocchi.

Milano, 10 mattino.

Entrambe le squadre hanno giocato ieri, allo Stadio di San Siro, al disotto del loro valore, perdendosi in fallosità e in ripicchi che hanno conferito all'incontro un tono aspro, anche se vibrante. Le continue interruzioni ed i deliberati duelli personali hanno tolto alla partita ogni carattere di organicità; sicchè Milan e Fiorentina sono esistiti in virtù dei loro assetti difensivi, potenziati dal giuoco superiore di Bonizzoni da un lato e di Gazzari dall'altro.

I rosso-neri si sono aggiudicati il punto della vittoria al 44' del primo tempo in seguito a calcio di punizione tirato da Boffi appena fuori dell'angolo dell'area di rigore. Il pallone di centro-avanti è stato parato da Baggiani, ma per la violenza del tiro il pallone si è alzato a candela e prima che il portiere potesse intervenire, Gabardo è entrato arditamente di testa scaraventando in rete. Al 5' della ripresa sono stati espulsi Cossio e Conti.

Lucchese-Roma 5-1

LUCCHESE: Olivieri, Petri, Peccini, Neri, Romagnoli, Scher, Coppa, Marchini, Michelini, Andreoli, Gringa.

ROMA: Masetti, Monzeglio, Gadaldi, Fusco, Serantoni, Di Benedetti, Amadei, Mazzoni, Subinaghi, Scaramelli, D'Alberto.

ARBITRO: Salvagno, di Trieste.

Lucca, 10 mattino.

Il primo punto è stato segnato per il Lucca al 3' del primo tempo per merito di Gringa, su passaggio di Marchini. Al 30' Amadei pareggia per la Roma. Michelini al 38', su passaggio di Marchini, riporta i locali in vantaggio. Nella ripresa Di Benedetti sostituisce il portiere Masetti infortunatosi; retrocede a mediano Mazzoni. La Roma accusa altre tre porte. Queste sono state segnate da Michelini al 4' della ripresa, da Scher al 6' su calcio di punizione, e, al 38', ancora da Michelini.

L'arbitro ha annullato due porte segnate da Coppa, per discutibili fuori gioco.

Triestina-Juventus 1-0

TRIESTINA: Umer; Geigherle, Loschi; Pasinati, Rancich, Spanghero; Mian, Busdon, Beorchia, Chizzo, Colussi.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Varglien II; Neri, Borel II, Galetto, Scagliotti, Duè.

ARBITRO: Galleati, di Bologna.

Trieste, 10 mattino.

La Juventus che ha subito il punto della sconfitta da un giuocatore azzoppato, può considerare il risultato come una beffa, ma deve riconoscere che la vittoria è andata alla squadra più meritevole.

Si è visto, da parte della Juventus, un bel primo tempo, durante il quale ha manovrato con la sicurezza e l'estro che un tempo la resero celebre. Monti, in eccellente giornata, distribuiva il lavoro con la solita intuizione, ottimamente coadiuvato da Borel e da Scagliotti, che cercavano di dare forma risolutiva all'azione di arroccamento con opportuni lanci dal centro e più spesso delle ali.

Malgrado la netta superiorità offensiva, la Juventus una sola volta nel primo tempo ha messo in pericolo la rete triestina e fu quando (22') Borel potè agganciare Gabetto dalla sorveglianza dei terzini con un passaggio filtrane e farlo correre verso la porta. Ma lo stesso Gabetto non riuscì ad effettuare il tiro conclusivo perchè Geigherle, prontamente rinvenuto gli l'ostacolava.

La ripresa ebbe tutto un altro tono: la Juventus come entità offensiva fu irrilevante e la Triestina potè chiudere gli avversari nel loro campo e minacciarli ripetutamente. L'episodio decisivo si verificava in circostanze fortuite. Dopo un quarto d'ora dall'inizio della ripresa due uomini erano quasi inservibili: Duè colto da uno strappo muscolare e Loschi che fino allora era stato il migliore in campo e che con il riacutizzarsi di una vecchia contusione doveva trasferirsi all'ala ambiando il posto con Mian. Ma era proprio questa necessaria modifica che dava la vittoria alla Triestina, perchè alla prima occasione Loschi che era stato trascurato dagli avversari con un colpo d'astuzia violava la rete juventina. Colaussi ricevuta la palla di Chizzo aveva superato Varglien I e centrato in piena corsa. Loschi che si era trovato sulla traiettoria alzava la palla sopra l'assembramento di uomini creatosi in area di rigore e la mandava a ruzzolare in rete dopo aver colpito la base del montante.

La Juventus permetteva alla Triestina non solo di conservare tranquillamente il vantaggio ma anche di minacciare nuovamente la rete di Amoretti.

Il Novara in gran giornata

infligge al Bologna un secco 4-0

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Busoni, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

NOVARA: Caimo; Bonati, Mazzucco; Longoni, Borcellino, Galimberti; Bellini, Romano, Torri, Mariani, Rizzotti.

ARBITRO: Saracini, di Ancona.

Novara, 10 mattino.

Gran giubilo, oggi, per il «Novara» e per gli sportivi novaresi. Battere lo squadrone petroniano ormai indisturbato campione d'Italia, con un punteggio tanto elevato e che per l'eloquenza delle cifre non ammette discussioni, non è certo impresa da lasciare indifferenti. Tanto più che l'esito di questa partita — tanto temuta alla vigilia in considerazione anche della mancanza fra i ranghi novaresi di un atleta del valore di Mornese, infortunatosi nell'incontro contro il Genova — lascia adito a quelle speranze di salvezza che tutt'ora animano i sostenitori azzurri. Sembrerà strano che il «Bologna», l'undici circondato da un alone di quasi invincibilità, sul cui passivo pesavano solamente due incontri perduti, si sia lasciato battere col punteggio di quattro reti a zero da una squadra pericolante. Ma tant'è: così come sono andate le cose la squadra meritevole di vincere era ed è stata quella novarese. Infatti il «Bologna» al comando del cui quintetto d'attacco è ritornato il redivivo e sempre brillante Schiavio è stato, man mano che i minuti trascorrevano, completamente soverchiato dai concittadini, i cui reparti funzionavano tutti col molta chiarezza. Ammesso che i petroniani non avevano nulla da perdere o da guadagnare qualunque fosse l'esito, sta di fatto che anche quando si misero di grande impegno — e questo specie nel secondo tempo — trovarono negli avversari un baluardo insormontabile.

Prime battute di gioco lente. Il «Novara» abbozza i primi attacchi cui il «Bologna» replica affidando a Reguzzoni ed a Schiavio le incursioni in area novarese. Poi il «Novara» sferra l'offensiva. Molte volte in pochi minuti gli ospiti sono costretti in angolo e Ceresoli ha anche modo di farsi applaudire in una bella parata su tiro di Torri (17). Ecco che è ora il «Bologna» che attacca ma Caimo (38) vigila e para un tiro-fucilata di Andreolo. Al 40' azione a triangolo Rizzotti-Mariani-Torri: questi al volo in rete.

Si riprende il gioco dopo il riposo, con maggior lena. Al 5' Bellini manda verso Ceresoli; nella fretta di liberare, Fiorini colpisce male la sfera che si insacca in rete alla destra del portiere. Al 24' Bellini riesce a impossessarsi della palla sfuggita a Pagotto, la passa rapida a Rizzotti che non esita a spedirla in rete. Tre a zero. Bellini, al 43', chiude con un bellissimo punto la serie di goal.

TORINO - SAMPIERDARENA. L'attacco del Torino all'opera: un balzo di Baldi per neutralizzare un tentativo di parata di Venturini.

LA SERIE C

GIRONE A. — *Carpi-Spal 2-0; Pordenone-*Udinese 2-0; *Gorizia-Fortitudo 1-0; *Orian-Padova 3-1; *Mantova-Marzotto (rinviato); *Fiumana-Treviso 2-0; *Borlino-Vicenza 5-3.

GIRONE B. — Vigevano-*Monza 1-0; *Piacenza-Falk 4-2; *Seregno-P. Patria 1-1; *Fanfulla-Gallarate 4-0; *Reggiana-Parma 2-2; *Sial-Lecco 0-0; *Legnano-Cusiana 4-1; *Crema-Varese 5-2.

GIRONE C. — *Carrarese-Asti 0-0; Imperia-*Cornigliano 3-2; *Savona-Doria 1-0; Vado-*Derthona 3-1; *Sanremese-Sestrese 0-0; *Pontedecimo-Biellese 4-2; *Rivarolo-Entella 2-2.

GIRONE D. — *Macerata-Pontedera 0-0; *Grosseto-Anconetana 1-0; *Siena-Ravenna 5-0; *Rimini-Piombino 1-1; Pistoiese-*Baracca Lugo 3-1; *Jesina-Le Signe 4-1; *Forlì-Prato (rinviato); *Fano-Forlimpopoli 2-0.

GIRONE E. — Civitavecchia-*Molfetta 2-0 (per rinuncia); *Taranto-Cosenza 1-0; *Bagnolese-Foggia 1-0; Mater-*Cerignola 5-1; *Salernitana-Lecce 1-1; *Manfredonia-Benevento 2-0; *Potenza-Tori 10-1.

NELLA SERIE B

Situazione ancora incerta nelle posizioni di coda

Verona-Spezia 0-0 (a Verona). — I gialloblù hanno svolto un buon giuoco prevalendo come numero di azioni e come pericolosità nel tiro a rete senza tuttavia riuscire a battere il valoroso portiere ligure ben coadiuvato dai suoi terzini. Arbitro: Casati.

Palermo-Viareggio 8-2 (a Palermo). — I punti sono stati segnati nel primo tempo da Icardi al 4', Pepoli al 12', Pacini (Viareggio) al 22', Scardi al 23' e Pacini al